



HAL
open science

Physique sociale e Social Physics: per una genealogia e una storia concettuale

Clara Mogno

► **To cite this version:**

Clara Mogno. Physique sociale e Social Physics: per una genealogia e una storia concettuale. Ripensare la modernità. Tra storia dei concetti e filosofia delle scienze sociali, Matias X. Gonzalez, Jan 2024, Torino, Italy. hal-04417108

HAL Id: hal-04417108

<https://hal.science/hal-04417108>

Submitted on 25 Jan 2024

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - NoDerivatives 4.0 International License

SOPHY - Philosophy of Social Physics

Physique sociale e Social Physics: per una genealogia e una storia concettuale

Seminario internazionale
Ripensare la modernità. Tra storia dei concetti e filosofia delle scienze sociali
18-19 gennaio 2024
Università di Torino

Clara Mogno
Project number: 101107061

HORIZON-MSCA-2022-PF-01 - Project no. 101107061.

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Research Executive Agency (REA). Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them. Les recherches menant aux présents résultats ont bénéficié d'un soutien financier de la Commission Européenne pour le projet de recherche "Philosophy of Social Physics".

Project title	Philosophy of Social Physics
Acronym	SOPHY
Number	101107061
Call identifier	HORIZON-MSCA-2022-PF-01
Fellow	Clara Mogno
Host Institution	EHESS
Dissemination of this deliverable	Public

Introduzione

1. Buongiorno a tutte e a tutti, e grazie mille per avermi invitato a questo seminario. Come i colleghi hanno fatto prima di me e come faranno nelle prossime ore, mi dedicherò oggi a illustrarvi la metodologia che sto applicando per il mio progetto di ricerca, SOPHY, in quell'intreccio produttivo tra storia concettuale, genealogia foucaultiana, e filosofia delle scienze sociali che sembra caratterizzare i nostri lavori, che ci accomuna, e ci porta a discutere qui in questi giorni. Il ritornare sulla metodologia e sulle metodologie scelte, devo dire, è un esercizio non solo utile ma anche non scontato: permette ad un tempo di delineare con chiarezza le scelte in come affrontare la ricerca, ovviamente, ma allo stesso tempo di definire con chiarezza gli obiettivi e gli oggetti stessi di studio – una chiarezza che spero di potervi trasmettere, durante l'esposizione ma anche durante la discussione se ci saranno domande o sollecitazioni.

Per poterlo fare, però, è necessario fare un passo indietro, e situare sia la mia formazione e, dall'altra, illustrare il progetto di ricerca. **2.** La mia relazione, al di là della breve presentazione, intitolata **3.** "Physique sociale e Social Physics: per una genealogia e una storia concettuale" è composta da tre parti:

1. Presentazione del progetto: Social Physics e Physique Sociale, e viceversa
2. Ipotesi e obiettivi di ricerca
3. Metodologia e questioni di metodo

Mi presento: mi chiamo Clara Mogno e ho una formazione in filosofia politica moderna e contemporanea. Ho conseguito la laurea e il master in filosofia a Padova e ho svolto un dottorato in cotutela tra l'Università di Padova e l'Università di Paris Nanterre sotto la direzione del prof. Sandro Chignola e della prof. Judith Revel. Ho trascorso un periodo di ricerca all'Universidad Nacional de San Martín a Buenos Aires, frequentando per alcuni mesi i corsi della Maestria de Historia Conceptual della Escuela de Humanidades durante il dottorato, per poi dedicarmi al pensiero di Adolphe Quetelet e Maurice Hauriou all'Università degli Studi di Padova. Dal 2 ottobre 2023 faccio parte come postdoc del laboratorio LIER-FYT dell'EHESS con un progetto Marie Curie intitolato SOPHY – "Philosophy of Social Physics".

1. Presentazione del progetto: Social Physics e Physique Sociale, e viceversa

4. Il progetto, allora. "SOPHY: Philosophy of Social Physics". Come è chiaro, il tema è la cosiddetta "Social Physics", ma anche la "Physique sociale" belga-francese. **5.** Partiamo dal titolo e dall'acronimo del progetto: SOPHY. Ovviamente, con l'acronimo ho voluto giocare un po' e fare riferimento al greco "sophia", una delle due parole che compongono la parola "filosofia" (φιλοσοφία, philosophía, φιλεῖν (phileîn) e σοφία (sophía), e l'ho ricavato dalla crasi di "social" e "physics".

6. Ma cos'è la "fisica sociale"? Mi concentrerò su Alex Pentland (anche se potremmo parlare, per esempio, di *The Social Atom* di Mark Buchanan, tradotto in italiano per Mondadori con il titolo *L'atomo sociale. Il comportamento umano e le leggi della fisica*), che nel 2014, con *Social Physics. How Social Networks Can Make Us Smarter* introdotto l'espressione nel dibattito contemporaneo dando la seguente definizione.

La fisica sociale è una scienza sociale quantitativa che descrive connessioni matematiche affidabili tra il flusso di informazioni e idee da un lato e il comportamento delle persone dall'altro. La fisica sociale ci aiuta a capire come le idee fluiscono da persona a persona attraverso il meccanismo dell'apprendimento sociale e come questo flusso di idee finisca per plasmare le norme, la produttività e la produzione creativa di aziende, città e società. Ci permette di prevedere la produttività di piccoli gruppi, di reparti all'interno di aziende e

persino di intere città. Ci aiuta anche a sintonizzare le reti di comunicazione in modo da poter prendere decisioni migliori e diventare più produttivi in modo affidabile.^[1]

In altre parole, la “fisica sociale” è un discorso scientifico che utilizza strumenti matematici ispirati alla fisica per comprendere il comportamento delle folle umane, e che si riferisce all'analisi dei fenomeni sociali utilizzando dati di massa (*big data*) proponendo dei modelli, a partire dall'utilizzo del calcolo, per tracciare tendenze e proiezioni. La “fisica sociale” è quindi un campo di conoscenza che si inserisce perfettamente nel nostro mondo contemporaneo e nell'orizzonte dell'economia digitale, della governance algoritmica, ma anche nei processi di estrattivismo capitalistico contemporaneo in termini di uso dei dati e della loro produzione.

7. Eppure l'espressione “fisica sociale” non è un'invenzione recente. Infatti, Pentland ne attribuisce la nascita ad Auguste Comte quando scrive che:

Questa nuova comprensione del comportamento umano e della società è chiamata fisica sociale, un nome coniato due secoli fa da Auguste Comte, il creatore della sociologia. Il suo concetto era che certe idee guidavano lo sviluppo della società in modo regolare. Le sue teorie erano per molti versi troppo semplicistiche, ma andava nella direzione giusta: in questo libro, vedrete che la matematica moderna e i big data producono una descrizione dell'umanità che non è guidata da idee fisse, ma dal flusso di idee tra le persone.^[2]

Come è noto, Auguste Comte negli *Opuscules de philosophie sociale* ha definito la “fisica sociale” come segue, e cito:

La fisica sociale è quella scienza che si occupa dei fenomeni sociali, considerati alla stessa stregua dei fenomeni astronomici, fisici, chimici e fisiologici, cioè come soggetti a leggi naturali e invariabili, la cui scoperta è l'oggetto particolare della sua ricerca.^[3]

8. Come è noto, Comte abbandonerà in seguito l'espressione “fisica sociale” per utilizzare il termine “sociologia”, come illustrato nella celebre quarantasettesima lezione del *Corso di filosofia positiva*, pubblicata nel 1839, e cito:

Credo di dover azzardare, da questo momento, questo nuovo termine, esattamente equivalente alla mia espressione, già introdotta, di *fisica sociale*, per poter designare con un unico nome quella parte complementare della filosofia naturale che si riferisce allo studio positivo dell'insieme delle leggi fondamentali proprie ai fenomeni sociali. La necessità di tale denominazione, per corrispondere allo scopo particolare di questo volume, farà, spero, scusare qui quest'ultimo esercizio d'un diritto legittimo, del quale credo aver sempre usato con tutta la circospezione conveniente, e senza cessare di provare una profonda avversione per ogni abitudine di neologismo sistematico.^[4]

9. Perché questo abbandono della “Physique sociale”? È presto detto: perché nel 1836 Quetelet pubblica il suo *Sur l'homme et le développement de ses facultés ou Essai de Physique Sociale*, che ne prende le distanze.

10. Insieme a Comte, e a Quetelet, con il mio progetto di ricerca mi occupo anche di Saint-Simon, anche lui comunemente inserito nei “fisici sociali”.

2. Ipotesi e obiettivi di ricerca

Quali sono le ipotesi e gli obiettivi di ricerca del progetto?

11. Innanzitutto le ipotesi sono le seguenti:

1. La fisica ha avuto un ruolo fondamentale nella nascita delle scienze sociali;
2. La fisica ha avuto un ruolo nel modo in cui i concetti sociali e politici sono stati plasmati all'altezza della fondazione delle scienze sociali;

3. La “social physics” contemporanea affonda le sue radici nella “physique sociale” del XIX secolo, ma i concetti che utilizza per descrivere la società, lo Stato e il governo sono diversi.

12. Per quanto riguarda gli obiettivi, con SOPHY mi propongo di:

1. Definire il paradigma della “physique sociale” e analizzarne i temi principali, mostrando come la fisica sia stata utilizzata come modello teorico e allegorico per le scienze sociali fin dalla genesi della fondazione della sociologia;
2. Costruire nuove prospettive su come i concetti sociali e politici siano stati plasmati nel XIX secolo all’intersezione tra fisica e scienze sociali;
3. Ricostruire genealogicamente l’uso attuale del termine “social physics”, esplorando le sue radici nella “physique sociale” e nei suoi autori (Adolphe Quetelet, Henri Saint-Simon, Auguste Comte).

13. L’ipotesi generale è che nozioni fisiche come “forza”, “resistenza”, “equilibrio” e “media”, ma anche “gravitazione” abbiano avuto un ruolo cruciale nel plasmare i concetti che utilizziamo per pensare alla società fin dall’ascesa del pensiero sociologico nel XIX secolo. Di conseguenza, nel ricostruire la genealogia delle scienze sociali, il riferimento alle scienze naturali non può limitarsi all’ambito biologico, e la fisica non si applica solo ed esclusivamente all’economico. – penso ovviamente alle analisi di Mirowski (1989) in *More heats than light*. SOPHY si propone di definire la concettualità e il paradigma della “fisica sociale”; di analizzare i concetti sociali e politici all’intersezione tra fisica e scienze sociali; di identificare il paradigma della “fisica sociale”, la governance algoritmica e il capitalismo contemporaneo delle piattaforme e dei dati. L’obiettivo generale è quello di analizzare i paradigmi concettuali che sono alla base della governance democratica nelle società moderne e contemporanee e che danno forma alla governance algoritmica.

A tal fine, ho suddiviso il lavoro di ricerca in tre pacchetti di lavoro e tredici attività di ricerca: **14.** WP1: Il paradigma della “fisica sociale” e la nascita della sociologia; WP2: I concetti della “fisica sociale”; WP3: Fisica sociale e governance dei dati. Come potete vedere, i Work Packages sono composti da delle attività di ricerca (le “Research Tasks”), sulle quali non mi soffermerò – ma sulle quali eventualmente ritorneremo durante la discussione.

3. Metodologia e questioni di metodo

Eccoci finalmente arrivati al punto, dopo questa – spero interessante – immersione nelle linee del progetto.

Per quanto riguarda la metodologia, per SOPHY utilizzerò una metodologia risultante da una combinazione di vari metodi. **15.** Al di là dell’Open Science, pratica richiesta per i progetti europei e che considero virtuosa, anche se non scevra di contraddizioni tra *green route*, *gold route*, e *fees* richieste alle autrici e agli autori per rendere accessibili articoli e libri, le altre sono metodologie intese nel senso tradizionale del termine.

Qualche parola su quelle che non sono oggetto specifico di questa relazione: il femminismo intersezionale e l’epistemologia storica.

16. Anche se il progetto non affronta direttamente temi classici legati agli studi di genere, agli studi LGBTQIA+, ai femminismi o agli studi decoloniali nella lettura della produzione sociologica del XIX secolo, utilizzerò un approccio intersezionale (per fare tre esempi, classici nel campo: Crenshaw 1989; Collins, 2019) e metterò in evidenza il ruolo svolto da genere, razza e classe nel funzionamento del concetto di individui, norme e società nei “fisici sociali” del XIX secolo, sottolineando la natura culturale e sociale delle categorie intersezionali, ma proverò a vedere anche, se mi sarà possibile, come queste categorie prendono forma e si strutturano in quel preciso momento storico e in quella congiuntura politica, intellettuale e materiale.

17. Per quanto riguarda l’epistemologia storica, mi riferisco, tra le altre e gli altri, per esempio ai lavori di Lorraine Daston (penso ovviamente al saggio “Historical Epistemology”,

in *Questions of Evidence: Proof, Practice, and Persuasion Across the Disciplines*, ma anche a *Science in the Archives. Pasts, Presents* e al suo ultimo lavoro *Rules. A Short History of What We Live By*. Mi riferisco poi ai lavori di Ian Hacking, per esempio a *Historical Ontology*, e ai lavori di Mary Poovey, per esempio *A History of the Modern Fact. Problems of Knowledge in the Sciences of Wealth and Society*, e a quelli di Theodor Porter, come *Trust in numbers*. Per definire velocemente l'epistemologia storica, potremmo dire che è lo studio dei saperi scientifici all'intersezione di tre discipline (la sociologia della scienza, la filosofia della scienza e l'epistemologia) e che la prospettiva adottata è volta ad indagare gli oggetti e i discorsi scientifici all'interno di un paradigma storicamente (e geograficamente) determinato. Molte delle autrici e degli autori si rifanno esplicitamente ai lavori di Foucault, rapporto sul quale non mi concentrerò ora. Quello che è necessario dire invece oggi è che per SOPHY, considerato che rientrano nelle analisi anche le produzioni scientifiche *stricto sensu* (per esempio la lettura di Newton da parte di Laplace nella spiegazione della gravitazione applicata agli orbitali delle comete, e quanto questo fenomeno sia problematico), era necessario per me dotarmi di una metodologia che prendesse in considerazione questo tipo di oggetti.

18. Veniamo ora alla Storia concettuale, alla *Begriffsgeschichte*. Come vi dicevo, essendomi formata a Padova, questa metodologia ha sicuramente influenzato il mio modo di concepire i problemi filosofici e politici per molti aspetti. Per dare qualche indicazione, soprattutto per chi non conosce la storia concettuale anche nella sua traduzione e applicazione padovana, mi riferisco per l'approccio teorico a Müller e Schmieder, a Richter, ma anche, ovviamente, a Chignola e a Duso con *Storia dei concetti e filosofia politica*, e ad alcune delle sue applicazioni, come *Fragile cristallo. Per la storia del concetto di società* di Chignola, *Governo e costituzione in Hegel* di Pierpaolo Cesaroni, o *Giustizia e storia. Saggio su Leo Strauss* di Mauro Farnesi.

Se la metodologia della storia delle idee definita da Arthur O. Lovejoy con *The Great Chain of Being*, porta a riconoscere la continuità e la permanenza di una o più idee, la metodologia specifica della Storia concettuale tende a riconoscere la cesura fondamentale causata dalla modernità e si concentra sulla discontinuità e sulla dimensione materiale dei concetti, come vediamo nel passaggio di Sandro Chignola che ho riportato qui:

Problema della Bsg. è quello dell'analisi delle variazioni del significato dei concetti in relazione al mutamento delle strutture semantiche in cui essi vengano di volta in volta storicamente impiegati. [...] Se la storia delle idee ricerca essenzialmente delle continuità nel lessico della filosofia, la Bsg. assume invece con forza il problema delle discontinuità del vocabolario politico.^[5]

Attraverso l'approccio storico concettuale si rende conto della differenza e della specificità della modernità, attraverso l'enfasi posta sulla dimensione di soglia, di invenzione, nascita e di trasformazione della concettualità (sia rispetto alla "concettualità stessa", sia rispetto alla storia dei singoli concetti), e questa metodologia mi permetterà di analizzare la semantica storica dei concetti (ad esempio: governo, società e norma), sottolineando la loro contingenza e il loro carattere culturale e sociale, definendo allo stesso tempo la struttura epistemica in cui si inseriscono nella specificità del campo della *physique sociale* e della *social physics*. Per farvi un esempio pratico, relativo al progetto, uno dei focus sarà sul ruolo attribuito alla figura del legislatore da Quetelet, concepito come un regolatore di forze, espressione dei gruppi all'interno della società (T7, analisi della concettualità e del ruolo del governo e dei legislatori nella composizione e gestione della società e delle sue forze ed equilibri), sottolineando le cesure, le differenze, e le discontinuità tra questa concezione di governo dell'equilibrio e la governance contemporanea, ipotizzando e verificando un cambiamento di paradigma nel funzionamento del potere e della sua amministrazione.

19. Una delle conseguenze più rilevanti della metodologia della storia concettuale in (o come) filosofia politica è relativa, infatti, al tema del potere nella modernità, alla logica che lo sottende e alla problematizzazione degli elementi che compongono il suo meccanismo. Mi riferisco, *ça va sans dire*, al lavoro di Giuseppe Duso *La logica del potere. Storia concettuale*

come *filosofia politica*, consultabile in Open Access e al quale potete accedere attraverso il QR Code.

Riducendo il discorso ai minimi termini, nella modernità, secondo Duso, sembrano esserci tre elementi che si sostengono, si alimentano, e si fondano reciprocamente attraverso il processo di autorizzazione che struttura la democrazia e regge la logica del potere moderno: lo Stato, l'individuo, la società. Questa costellazione a tre produce una divisione fondamentale, quella tra foro esterno e foro interno, quella tra pubblico e privato, e legittima come relazione e azione politica solo ed esclusivamente quella che passa attraverso il meccanismo della rappresentanza e del voto, pensando la soggettività in una forma astratta e dematerializzata da tutte le relazioni che la costituiscono e attraverso la quale è letta e legge gli altri (il rapporto tra i generi, tra i differenziali di ricchezza, di posizionamento geografico, di abilità, di età, eccetera). La politica non pertiene alla società, come in realtà non pertiene all'individuo o allo Stato se non esclusivamente all'interno di una cornice logica che si basa sull'autorizzazione.

Per questo per me è stato importante, durante la tesi di dottorato, capire come in Clastres funzioni, in maniera contraddittoria, un riflesso di questa logica moderna ed europea nell'analisi delle popolazioni amerindiane Guaraní e Yanomami, definite dall'autore come delle "società *contro* lo Stato", e che, proprio perché l'antropologo non coglie la dimensione della rappresentanza e dell'autorizzazione, paradossalmente vengono descritte esattamente come dei piccoli stati.

20. Con l'approccio foucaultiano vedo molte connessioni. In primis il tema della *discontinuità*, e rimando qui ovviamente al bel libro di Judith Revel *Foucault, une pensée du discontinu* del. 2010. Come per l'impostazione della storia concettuale, per Foucault sono essenziali i momenti di soglia, di cesura, gli scarti di paradigma, i mutamenti che consentono a costellazioni concettuali di assumere performativi e universi di senso diversi ogni volta e sempre storicamente determinati.

E poi la relazione ellittica del potere, o dei poteri: c'è qualcosa che sfugge alla logica moderna, che sembra resistere all'imbrigliamento logico e all'esautorazione dal politico e dalla politica, e che si manifesta continuamente anche nell'accorgersi della pluralità della dimensione degli esercizi di potere. Il potere, possiamo dire con Foucault, non è una cosa, appunto, è una pratica, e il potere non è unico, ma plurale, e che con invece il femminismo intersezionale di cui parlavo prima, potremmo dire che si esercita su diversi assi, che si inventano e si trasformano continuamente perché anch'essi storicamente e materialmente continuamente determinati.

E poi il tema dello Stato. Con Foucault, e con la storia concettuale, ci accorgiamo che lo Stato non è un in-temporale ma è un'invenzione moderna, ha una genesi, è – per dirlo con le parole di Foucault, certo da problematizzare per l'utilizzo della nozione di governo che qui sembra essere un in-temporale, "una peripezia del governo" **21.**:

Vorrei cercare di mostrare come sia effettivamente possibile risituare la nascita dello stato, quale posta in gioco politica fondamentale, in una storia più generale che è quella della governamentalità o, se preferite, nel campo delle pratiche di potere. So bene che secondo alcuni, a forza di parlare di potere, si finisce per alimentare un'ontologia interna e circolare del potere. [...] E se invece lo stato non fosse altro che una maniera di governare? Se non fosse altro che un tipo di governamentalità? Se queste relazioni di potere che si formano a poco a poco, sulla scorta di processi molteplici e molto diversi gli uni dagli altri, e che si coagulano gradualmente producendo effetti, se queste pratiche di governo fossero proprio ciò a partire da cui si costituisce lo stato? Si dovrebbe allora dire che lo stato non rappresenta nella storia quella specie di mostro freddo che non ha smesso di crescere e svilupparsi come un organismo che minaccia dall'alto la società civile. Si tratterebbe invece di mostrare come una società civile, o più semplicemente una società governamentalizzata, a partire dal XVI secolo ha messo in piedi qualcosa di fragile, e al tempo stesso ossessivo, che si chiama stato. Lo stato è solo una peripezia del governo, non è il governo a essere uno strumento dello stato. In ogni caso, lo stato è una peripezia della governamentalità.^[6]

Ed allora, se lo Stato, sia per la storia concettuale, sia per Foucault, ha una genesi, ha una nascita storicamente e materialmente determinabile, che cosa comporta la sua *fine* all'interno della triade di cui abbiamo parlato sopra? Che cosa succede a *individuo* e *società*? Forse nascono, e finiscono, e conviene allora ripensarli all'altezza dei processi globali che stanno trasformando l'universo concettuale all'interno del quale siamo inseriti?

E infine, ultimo punto, anche per tornare al tema e alla problematizzazione generale di SOPHY, il tema dell'ontologia dell'attualità e della diagnostica, e cito:

Da un po' di tempo – dai tempi di Nietzsche o anche più recentemente? – la filosofia ha ricevuto in parte un compito che le era finora sconosciuto: quello di diagnosticare. Riconoscere, in pochi segni sensibili, quello che succede.^[7]

Perché? Perché in fondo sono partita dalla *social physics* ed è della *social physics* contemporanea che mi interessa tracciare la genealogia. È dalla relazione contemporanea, all'interno delle dinamiche dei processi di estrazione capitalistica di valore dalla relazione anche online che mi interessa indagare le nuove relazioni di potere e le nuove configurazioni governamentali che si sviluppano attorno ai dati, agli assets, ai meta assets, alla società in rete e come rete, con tutte le sue contraddizioni e tutte le nuove possibili configurazioni che si aprono nella strutturazione, forse, per rimanere nella metaforica e nell'allegorica scientifica, di una nuova fisica politica relazionale da inventare.

22. Come vi dicevo, sono ora al LIER-FYT, il Laboratoire interdisciplinaire d'études sur les réflexivités - Fonds Yan Thomas. Qui il tema fondamentale, attraverso la storia dei concetti sociali, è – mi sembra – l'analisi della riflessività dei moderni nella costituzione dei saperi sociologici, prospettiva che – ovviamente, ma senza dimenticare il percorso fatto fino ad ora – mi è essenziale per capire la logica interna e sottesa agli autori della *physique sociale* di cui mi occupo.

23. Insomma, per concludere, e per pensare in prospettiva: dall'individuo alla singolarità, passare da un individuo pensato come atomo e come elemento primo indivisibile alla relazione come forma costitutiva della soggettività stessa, come singolarità, appunto, sempre e solo concepibile come strutturata e possibile solo nella relazione e nel rapporto, e pensata come eccedenza. Passare dal potere alle pratiche dei poteri, dalla società alle relazioni. Insomma, passare dalla prospettiva dell'atomo al focus sull'energia che lega gli atomi o che si sprigiona nel momento in cui il legame si spezza per ricomporsi in nuove configurazioni.

Un ultimo appunto. Non si è mai d'accordo, ed è forse questo il bello del nostro lavoro, perché si apre, appunto, al pensare insieme e alla relazione. Ma il lavoro di ricerca è spesso solitario, e sono sempre più convinta che questo sia un vero peccato: gli scambi tra colleghi, tra giovani e tra chi è più avanti nella carriera di ricerca, sono fondamentali per il successo di un progetto di ricerca - e questo diventa chiaro se pensiamo al percorso di Quetelet, per esempio, che ha saputo creare veri e propri spazi di discussione e scambio tra gli studiosi del suo tempo.

^[1] Pentland, A., *Social Physics. How Social Networks Can Make Us Smarter*, New York, Penguin, 2014, p. 4.

^[2] Pentland, A., *Ivi*, p. IX.

^[3] Comte, A., *Opuscules de philosophie sociale*, 1819-1828, Paris, Ernest Leroux, 1883, p. 199.

^[4] Comte, A., *Corso di filosofia positiva*, Torino, UTET, 1967, p. 179.

^[5] https://www.unipd.it/concetti/ms/concepts_it/arguments/storia_concetti.htm

^[6] Foucault, M., *Sicurezza, territorio, popolazione*, Milano, Feltrinelli, 2005, pp. 182-183.

^[7] Foucault, M., *Le Discours philosophique*, Paris, EHESS, Gallimard, Seuil, 2023, p. 13.